

# “Pot-pourri. Da Picasso a Valdés” alla Fondazione Braglia Una lezione familiare di amore per la bellezza

La nuova mostra a Lugano propone un percorso ben strutturato all'interno dell'arte contemporanea, con opere anche poco conosciute.

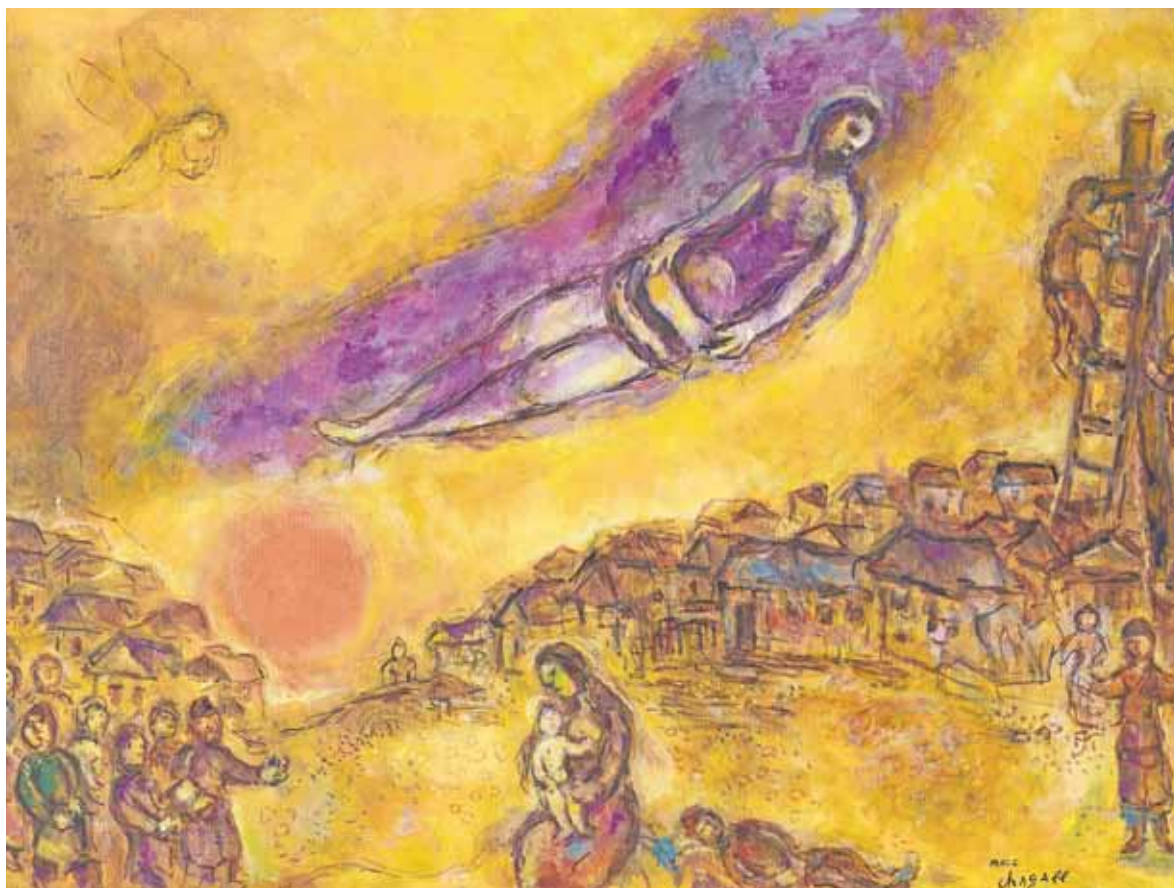
PAGINA A CURA DI

Dalmazio Ambrosioni

Terza mostra, sempre lo stesso piacere. Alla Fondazione Gabriele e Anna Braglia a Lugano, riva Caccia 6a (sul lungolago, tra Villa Malpensata e l'Hotel Splendide) fino al prossimo giugno è di scena *Pot-pourri. Da Picasso a Valdés*. Su due piani, un centinaio di opere d'una cinquantina di artisti. Per dire della qualità, basti citare Chagall e Picasso, Magritte e Mirò, Modigliani e Dalì, Warhol e Sironi, Lucio Fontana, Arman, Mimmo Rotella, Victor Brauner, De Chirico, Max Ernst, Mirò e tanti altri, tutti protagonisti dello sviluppo delle arti nel Novecento e sino ad oggi.

Il visitatore si trova quindi confrontato con la storia dell'arte moderna e l'intreccio dei suoi rimandi. Da un piano all'altro, da una parete all'altra, gli accostamenti e vicinanze sono scelti con cura, il percorso tiene bene.

A suon di opere ma quasi con delicatezza attraversa la storia dell'arte: dal Novecento italiano al Futurismo, dall'École de Paris allo Spazialismo e all'Informale, dal Surrealismo al Nouveau Réalisme e alla stagione del Pop per finire con due ottime sezioni dedicate al paesaggio e alla reinterpretazione dell'arte classica, tra invenzione e aggiornamento. Detti così, parrebbero lezioni d'arte (e in parte lo sono). In verità, nel succedersi delle opere non ci sono trabocchetti intellettualistici né trappole nozionistiche, ma unicamente il piacere di incontrare, tra conferme e sorprese, opere interessanti ed importanti, spesso conosciute, ma sempre belle. La struttura portante della Collezione Braglia passa attraverso la



bellezza. Figuriamoci, quelle opere popolavano la casa, erano parte della vita e delle giornate, dovevano recare interesse ma anche gioia. Il figlio Riccardo ricorda bene l'*Ora dell'appello*, 1930, di Giuseppe Cesetti, che dominava nella sala da pranzo. «Da bambino contavo le mucche, quelle in primo piano e le altre più nascoste. Rivederlo qui, mi dà un senso di affetto, di famiglia, di un passato più che mai vivo anche oggi».

E si passerebbero pomeriggi interi ad ascoltare Gabriele Braglia, che quei quadri con la moglie Anna li ha scelti uno ad uno, ed ognuno ha un perché, una storia. Non finirebbe mai di raccontare sul filo dei ricor-

di, dall'incontro con l'artista alla scelta dell'opera con l'uno e l'altro, artista ed opera, accolti in famiglia. Amicizie, affetti, opere d'arte, più dipinti che sculture. Intendiamoci, nella Collezione corre un filo logico, non ci sono scelte a caso, tutte hanno una biografia che si conclude appunto nel loro entrare a far parte della famiglia. Ed oggi questa Collezione che di anno in anno si propone in un percorso nuovo, è accolta in quella che a pieno titolo è una sede museale: ogni opera è scelta e studiata, inserita in un percorso talvolta fluido e consequenziale, tal'altra sorprendente ed intrigante. Anche l'attuale esposizione mantiene l'allure d'un

percorso di famiglia; di stanza in stanza, tra emozioni, ricordi e sguardi che s'incrociano.

In apertura: "Descente de la croix en jaune" di Chagall. Qui sotto: "Personnage" di Mirò. A sinistra: "Nu et deux personnages" di Picasso.



Gabriele e Anna Braglia.

## Oltre cinquant'anni di collezionismo

Anna e Gabriele Braglia in più di cinquant'anni, coltivando la loro comune passione per l'arte, hanno raccolto opere dei maggiori artisti del '900 italiano e internazionale. Importante la raccolta dedicata all'Espressionismo tedesco con opere di Klee, Kandinsky, von Jawlensky, Macke, Marc, Münter, Nolde, von Werfkin ed altri. Proponendo a tappe le opere su due piani nel palazzo di Riva Caccia, e grazie al supporto e all'entusiasmo dei figli Riccardo ed Enrico, hanno realizzato il desiderio di mantenere integra la Collezione nel tempo, di promuovere e divulgare l'arte, di dividerne la visione con il pubblico. L'attuale esposizione fa seguito alle precedenti dedicate all'Espressionismo tedesco e a Zoran Music, e costituisce un coinvolgente percorso attraverso artisti e stagioni che hanno segnato la storia dell'arte moderna, dal Novecento ad oggi.



Lugano, La Collezione Braglia: "Pot-pourri. Da Picasso a Valdés". Fino al 16 dicembre e da 29 marzo al 30 giugno 2018. Orari: giovedì, venerdì e sabato 10-13 e 14.30-18.30. Ingresso libero.

Gabriele Braglia racconta la nascita della Collezione

## «Ogni opera ha una storia sul filo... degli affetti»

I quadri hanno tutti un legame emotivo con la vita dei galleristi e sono stati acquistati in primo luogo sulla base dei sentimenti che suscitavano.

**Partiamo dall'inizio, dalla nascita della Collezione Braglia**

Tutto è iniziato sessant'anni fa, 1957. S'avvicinava il Natale, non avevo avuto tempo di provvedere al regalo per Anna. C'eravamo sposati da poco, raggiunti in viaggio di nozze dalla notizia della morte di papà. Dovetti quindi raccogliere il timone dell'azienda, preso al punto di rischiare di dimenticare il Natale. Fortuna che avevo un bel dipinto e l'augurio di Natale. Su quel Sironi, su quel regalo, abbiamo costruito la collezione.

**Chissà quante discussioni, confronti, mediazioni, compromessi...**

Nient'affatto. Tutte sono scelte comuni, fatte insieme, d'amore e d'accordo. Nella vita di coppia ci sono occasioni belle e meno belle, ma sia-

mo sempre stati molto uniti, anche nell'arte. Abbiamo condiviso gusti ed emozioni. Già in famiglia abbiamo avuto un'educazione simile, molto attenta alla cultura: teatro, musica, lirica, letteratura... E su queste basi abbiamo costruito la nostra vita, le nostre scelte, sempre con grande condivisione. Piaceva ad entrambi frequentare il mondo dell'arte, gallerie e musei, artisti e i loro atelier, scegliere e condividere il piacere delle scelte.

**Appunto, il piacere. La sensazione, guardando anche l'attuale mostra, è che abbiate collezionato opere scelte per il piacere che sanno trasmettere.**

Questo è sempre stato l'unico, vero criterio del nostro collezionare. Se poi c'era anche la firma di un autore famoso, tanto meglio. Poi è chiaro, nelle opere ci doveva essere un

criterio di base, che consiste in una struttura figurativa importante, nella riconoscibilità. I quadri ci dovevano parlare, con loro abbiamo intrattenuito, e tuttora io ed i miei figli, rapporti di simpatia, dialogo comunicazione, corrispondenza e alla fin fine quel piacere che l'arte sa dare alla vita.

**Fosse costretto a scegliere, di quali artisti non si priverebbe...**

Degli artisti con i quali abbiamo avuto rapporti di frequentazione da cui nasceva l'amicizia. Il periodo milanese dei Dova e Crippa, il rapporto profondissimo con Zoran Music, il piacere delle conversazioni, dello stare insieme. Oggi Valdés già con il *Caballero* che accoglie all'entrata, e altri. Vede, ogni quadro, ogni scultura sono parte del nostro mondo. Ognuno ha una storia sul filo dei ricordi e degli affetti. I gusti cambiano, subentrano volti nuovi, ma il fonda-



mento rimane lo stesso: il piacere, l'affetto, l'amicizia. Le opere d'arte erano in casa, accompagnavano le giornate, mi pare strano oggi vederle su pareti museali. Forse per questo curiamo l'allestimento nei particolari, basta vedere le luci, l'illuminazione. Anche il museo diventa casa.

**Ma la collezione continua, guarda avanti, si nutre anche di futuro...**

Certo, novità ma anche recupere-

ri. La mostra si chiama "Pot-pourri" proprio perché riunisce autori, periodi, modi, generi diversi. Sempre lungo la continuità delle nostre scelte, magari casuali come la scoperta di Paul Klee ad un'Art Basel. L'abbiamo studiato, conosciuto bene, oggi è a pieno titolo nella collezione, così come il "disegnino" di Lucio Fontana, appena arrivato. Abbiamo dei consulenti diventati amici, insieme esploriamo, ma alla fine la decisione è mia, adesso che Anna non c'è più.

**Il secondo piano della sede della Fondazione Braglia. Nella fotografia alcune opere di Joan Mirò e "Retrato de una dama II" di Manolo Valdés. Sopra: "La pique" di Botero.**